

Montagna
Il tavolo tecnico
e le risorse del Pnrr

Green Communities
Dal Recovery plan
In arrivo 140 milioni

Intervista
Alessia Rotta:
serve alleanza pubblico-privato



Federbim è la Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano.
Costituita in Bergamo il 17 Marzo 1962
ed eretta in ente morale con D.P.R. n° 194 del 31/01/1964
si pone l'obiettivo di ridistribuire sui territori montani
le risorse provenienti dai sovracanonici annui degli impianti idroelettrici,
risorse finalizzate alla crescita culturale ed economica
delle popolazioni montane.



foto di Lorenzi

Levico Terme (TN)

Dirigenti Federbim anno 2013 - 2018

Presidente: Personeni Carlo

Vice Presidenti: Petriccioli Enrico - Pederzoli Gianfranco

Presidente dell'Assemblea: Contisciani Luigi

Giunta Esecutiva: Del Nero Patrizio

Gentile Mario - Klotz Wilhelm - Minosse Gabriele

Rancan Franco - Spada Egildo - Surroz Ivo - Svaluto Ferro Pier Luigi

ORGANO DI CONTROLLO

Presidente: Zardet Battista

Membri effettivi: Boitano Giovanni - Bonino Igor Alessandro

Montagna, una ripartenza che va messa al sicuro

p 2

Montagna, l'ora di una vera Strategia

p 4

Pnrr, scommessa sul futuro

p 6

**Pnrr, grande opportunità
Ma serve alleanza vera tra pubblico e privato**

p 8

Recovery plan: 140 milioni per 30 Green Communities

p 11

Un nuovo modello di Paese

p 12

**Rinnovo concessioni idroelettriche
Federbim: no alla rigida applicazione della Direttiva Bolkenstein**

p 15

La Montagna va rigenerata

p 16

Acqua e suoli: obiettivo inquinamento zero

p 19

Gestione idrica, situazione di emergenza

p 20

Valle Brembana, il passo avanti della nuova Tramvia

p 23

Borghi in Festival, Piceno primo in Italia

p 25

Provincia di Trento, al via il nuovo progetto occupazionale

p 27

Consorzi BIM, nuove nomine

p 29

**Bilancio del Consorzio dei Comuni della Valle D'aosta
del Bacino Imbrifero Montano della Dora Baltea**

p 30

Federforeste

p 31



Foto in copertina: Veduta di Palazzo Chigi a Roma
foto di Sandromars

Rivista trimestrale della Federazione Nazionale
dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano
Anno XXVIII n. 2 Aprile/Giugno 2021

Presidente Federazione - *Carlo Personeni*
Incaricato Rivista - *Enrico Petriccioli*
Direttore Responsabile - *Giampiero Guadagni*

Comitato di redazione
Enrico Petriccioli - Vicepresidente Federbim
Egildo Spada

Segreteria di redazione Federbim

Nicolas Gentile
Viale Castro Pretorio, 116 - 00185 - Roma
tel. 06 4941617 - fax 06 4441529
amministrazione@federbim.it

Per Federforeste - *Vincenzo Fatica*
Via Giovanni XXIII, 3 - 61040 - Frontone (PS)

Redazione editoriale e stampa

CTP Service s.a.s. 17100 - Savona
Mob. 338 1297024 - info@ctpservice.it

Illustrazioni

Archivio Federbim, Archivio Federforeste
www.wikipedia.org, www.wikimedia.org

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 476 del 29.7.1989 - Associato all'USPI



In questo numero hanno collaborato:

*Michele Bontempelli, Fabiana Pellegrino,
Francesco Tufarelli*

Montagna, una ripartenza che va messa al sicuro

Ha sconvolto tutta l'Italia la notizia dell'incidente lungo la linea della funivia Stresa-Alpino Mottarone, con il drammatico bilancio di 14 turisti morti e un solo sopravvissuto, il piccolo Eitan che ha perso i suoi genitori e un fratellino. Federbim esprime profondo dolore e vicinanza alle famiglie coinvolte; condivide e rilancia il richiamo del Presidente della Repubblica Mattarella al "rigoroso rispetto di ogni norma di sicurezza

La tragedia del Mottarone ha sconvolto il Paese in una delle prime domeniche di riapertura. Verso una nuova legge: Federbim coinvolta nel tavolo tecnico nazionale

per tutte le condizioni che riguardano i trasporti delle persone". L'incidente è avvenuto il 22 maggio, una delle prime domeniche dell'attesissima riapertura degli impianti di risalita dopo le limitazioni per il Covid. Un momento di ripartenza per la montagna, duramente colpita da questo lungo periodo di stop.

Ma ora si può guardare avanti con cauto ottimismo.

Con il Piano nazionale di ripresa e resilienza e con il decreto Sostegni bis sono in arrivo risorse adeguate che vanno utilizzate nel modo più efficiente ed efficace.

L'opportunità del PNRR rappresenta una importante occasione per destinare in modo efficace ingenti risorse alle montagne italiane, per favorire uno sviluppo economico sostenibile, per raggiungere una piena integrazione nel sistema Paese e per garantire una maggiore coesione sociale.

Giovedì 3 giugno, promossa dal Ministero per gli Affari Regionali e le Autonomie, si è svolta la conferenza stampa in videoconferenza di presentazione del Tavolo tecnico scientifico nazionale per l'attuazione della strategia della montagna. Una iniziativa che vede Federbim coinvolta insieme a Regioni, Anci, Upi e Uncem. Un coinvolgimento per il quale naturalmente



Carlo Personeni, Presidente Federbim

ringraziamo il Dicastero e la sua titolare.

Nel mio intervento ho espresso condivisione per la proposta della Ministra Mariastella Gelmini di una revisione della legge sulla montagna. Una iniziativa che deve andare in porto al più presto. E ho sottolineato l'urgenza di garantire alla montagna standard qualitativi competitivi con le aree urbanizzate. A tal fine sono decisivi alcuni fattori: meno burocrazia nel pubblico e nel privato; fiscalità di vantaggio, definitiva introduzione dei PSEA, il pagamento dei servizi ecosistemici e ambientali.

Il rilancio della montagna deve assumere una maggiore centralità per le Istituzioni nazionali e regionali, considerata la priorità della transizione ecologica. Un obiettivo che riguarda senz'altro le energie rinnovabili, la lotta al dissesto idrogeologico, l'agricoltura biologica e di prossimità, nonché la riduzione delle nuove cementificazioni (attraverso il recupero del patrimonio immobiliare di cui sono ricche le aree rurali) ma basato anche sulla piena digitalizzazione di queste aree. La struttura fisica del territorio ha, naturalmente, un'incidenza

decisiva per le aziende che vi operano e per le comunità che vi risiedono ed allora diventa necessario che le scelte da compiere siano fatte in coerenza con l'idea di abbattere le distanze ed accorciare i tempi di risposta, nonché di favorire l'accessibilità digitale e la fruibilità tecnologica. Il processo di digitalizzazione che sta riguardando il Paese non può non passare per le montagne italiane, luoghi strategici per la green economy e per quel cambio di paradigma antropico verso la sostenibilità, di cui necessitano l'Italia e l'Europa. Durante la crisi pandemica si è potuto constatare come la digitalizzazione si sia rivelata fondamentale per af-

frontare al meglio la quotidianità e per gestire al meglio i problemi sociali drammaticamente emersi in campo sanitario, scolastico e imprenditoriale. Uno dei pilastri fondamentali per il rilancio delle aree montane sarà sicuramente l'investimento in innovazione e digitalizzazione sia dei servizi per i cittadini che della macchina della pubblica amministrazione; per questo occorre, con urgenza, abbattere il cosiddetto "digital divide" che rappresenta un punto particolarmente negativo ed un freno per il nostro Paese. In questo senso occorre che Stato e Regioni facciano e favoriscano investimenti, non spot o assistenziali ma dettati da program-

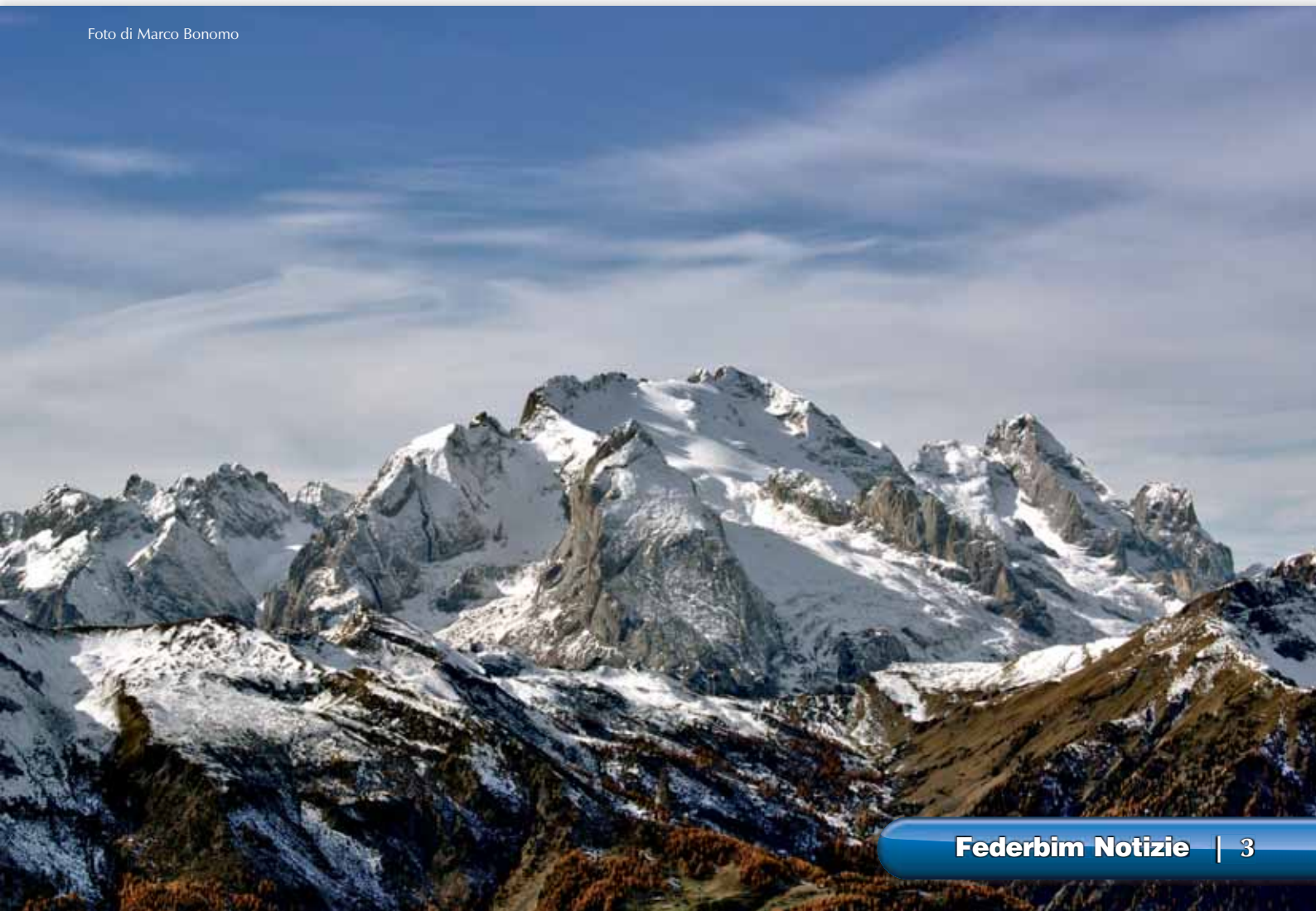
mazioni pluriennali, che possano permettere alle Amministrazioni locali, alle imprese ed ai cittadini delle aree montane di poter portare avanti un processo di rinnovamento e di investimenti all'insegna di una trasformazione non solo tecnologica e digitale ma sostanziale, che sarà, sempre più, fondamentale per il territorio e per il benessere della collettività.

È importante, perciò, che tutte le Istituzioni, le Associazioni, i Comuni montani, gli Enti funzionali, dia-loghino e cooperino, perché formazione, salute e benessere dei cittadini devono avere la priorità, così come il sostegno all'ecosistema economico italiano.

Il picco della Marmolada, la più alta montagna della catena delle Dolomiti (BL)

Carlo Personeni

Foto di Marco Bonomo



Montagna, l'ora di una vera Strategia

Più fondi, più attenzioni, progettualità e strategie a lungo termine: sono i requisiti per far ripartire le nostre montagne. È nato lo scorso 3 giugno il tavolo tecnico scientifico nazionale per l'attuazione della strategia per la montagna, su iniziativa del ministero per gli

Affari Regionali e le Autonomie. Ha sottolineato la Ministra Mariastella Gelmini: "Abbiamo deciso di istituire stabilmente un tavolo tecnico scientifico sulla montagna, in un'ottica multidisciplinare con il fine di mettere a terra la proposta di legge nazionale sulla montagna in grado di supportare l'elaborazione di una strategia nazionale".

Il Tavolo sarà coordinato dal Luca Masneri, Sindaco del Comune montano di Edolo (Brescia) e si compone di 40 componenti. Il confronto politico sarà con Federbim, Uncem, Conferenza delle Regioni, Anci, Upi. In un'ottica multidisciplinare sono coinvolti anche ricercatori, giuristi, professionisti, associazioni di categoria che operano in montagna, truppe alpine, arma dei Carabinieri con specializzazione forestale, Club alpino italiano. Ha spiegato ancora Gelmini: "C'è la volontà di incrementare i fondi a disposizione. E poi serve una progettualità, lo dobbiamo a questi territori che rappresentano il 40% dei comuni nazionali: non solo un aumento delle risorse ma uno sforzo progettuale con una riduzione dei tempi nella distribuzione delle risorse. Apriamo una stagione di opportunità che produca crescita, sviluppo, posti di lavoro. Vi è la necessità di concretizzare il percorso intrapreso con gli Stati Generali



La Ministra Mariastella Gelmini

della Montagna che, attraverso il coinvolgimento di tutti i principali stakeholder nazionali, ha permesso di mappare le multiformi esigenze. Ora dobbiamo passare dalla mappatura dei problemi all'individuazione delle soluzioni". La Ministra ha ricordato che per la montagna "il governo Draghi ha già preso provvedimenti importanti, mobilitando in tre mesi circa un miliardo di euro: 800 milioni per i ristori, 140 dal Pnrr attraverso le Green Communities, 30 milioni dai fondi per la montagna". Non è un'attenzione casuale: di montagna si parla solo riguardo la sua funzione turistica, ma sono 8 milioni gli italiani che ci vivono stabilmente. Compito dell'Esecutivo è quello di intervenire per fermare il processo di spopolamento e anche all'interno del Pnrr quello della montagna è un tema centrale". Gelmini ha poi ricordato che i piani includeranno alcune tematiche

Aperto il tavolo tecnico scientifico su iniziativa del ministero per gli Affari Regionali e le Autonomie. Obiettivo: varare una legge entro l'anno. Confronto politico con Federbim, Uncem, Regioni, Anci, Upi

che vanno dalla produzione di energia da fonti rinnovabili locali all'efficienza energetica, allo sviluppo sostenibile, alle attività produttive di sviluppo, al modello di azienda agricola sostenibile.

Da parte sua il presidente della Conferenza delle Regioni e governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, ha definito un passo importante quello di "istituire stabilmente un tavolo tecnico scientifico. È cambiato l'approccio, lo sviluppo della montagna permette lo sviluppo di tutto il Paese. Cambiata anche la prospettiva: è chiaro che il lavoro, la vita in montagna hanno delle necessità diverse rispetto alle altre zone di territorio: servono politiche speci-

fiche, non può essere non conveniente vivere in montagna e penso alla parte che riguarda l'energia, l'approvvigionamento, e dall'altra parte si devono sfruttare le opportunità che non sono solo legate al turismo, pensiamo allo sviluppo sostenibile legato all'agricoltura". Per Roberto Pella, vicepresidente vicario Anci, "con la creazione di questo tavolo, attraverso il confronto e la collaborazione si possono affrontare al meglio questi temi, arrivare ad una legge nazionale per la montagna, una legge molto attesa dai territori e dalle amministrazioni. Per la prima volta abbiamo delle risorse cospicue e il tema dello spopolamento oggi più che mai deve essere affrontato so-

prattutto per i giovani, oggi dobbiamo investire sui giovani. Altro tema centrale è quello del dissesto idrogeologico".

Marco Bussone, presidente dell'Uncem, ha chiesto di intervenire su norme già esistenti: "Serve una piena attuazione della legge che riguarda i piccoli comuni, del testo unico forestale, della legge sulla green economy. Noi abbiamo avuto nel Pnrr risorse che riguardano i territori rurali, montani, su questo dobbiamo lavorare con i sindaci, si deve essere capaci di definire dei percorsi di sviluppo, lavorare per unire e sincronizzare meglio le strategie".

Giampiero Guadagni



foto di Adrian Michael

Scorcio di Edolo (BS)

Pnrr, scommessa sul futuro



foto di Kufoleto

Veduta di Auronzo di Cadore (BL)

L'ultimo dei decreti economici d'emergenza. Il decreto Sostegni bis presentato il 20 maggio dal Presidente del Consiglio Mario Draghi è un provvedimento da circa 40 miliardi. Gli interventi previsti si articolano su 7 principali linee di azione: sostegno alle imprese, all'economia e abbattimento dei costi fissi; accesso al credito e liquidità delle imprese; tutela della salute; lavoro e politiche sociali; sostegno agli enti territoriali; giovani, scuola e ricerca; misure di carattere settoriale.

Sono misure, spiega Draghi, che

“guardano al futuro, al Paese che riapre, senza lasciare indietro nessuno”. La prospettiva è un rimbalzo del Pil già in questo trimestre, con spinta al rialzo delle previsioni di crescita. L'auspicio, se la curva del Covid continuerà ad essere appiattita dall'effetto vaccini, è di non dover più finanziare con nuovo deficit decreti d'emergenza di sostegno all'economia.

La crescita sostenuta, avverte Palazzo Chigi, arriverà solo con il Recovery plan a regime, a partire dai decreti approvati ad inizio giugno riguardanti semplificazioni, governance e reclutamento. Ma se

questa è la benzina, il motore della ricostruzione sono le riforme. A partire da quelle della giustizia e del fisco. Senza le quali sarà difficile concretizzare gli aiuti promessi da Bruxelles.

Nel decreto Sostegni bis si contano 17 miliardi per le imprese e le professioni, con nuovi criteri dei ristori e l'inclusione di altre 370 mila partite Iva; e 9 miliardi di aiuti sul credito e la liquidità delle imprese. Ci sono norme per il settore del wedding e dello sport, per i lavoratori dello spettacolo, per la scuola, per i comuni in difficoltà, per il commissario all'emergenza. C'è un intervento per accelerare la produzione dei vaccini che toglie centralità a Invitalia e la dà a una fondazione dell'Enea.

Sotto i riflettori c'è poi il pacchetto

**Il premier Draghi
ha lanciato
un piano
da 40 miliardi
per imprese,
lavoro, sanità,
giovani**



foto di Pierinut

Veduta di Culino, frazione del Comune di Forni Avoltri (UD)

lavoro da 4,2 miliardi per il proseguimento delle azioni a tutela delle lavoratrici e dei lavoratori, delle persone in difficoltà economica e delle famiglie e per l'introduzione di nuove misure volte ad accompagnare il mercato del lavoro nella fase di uscita dalla crisi pandemica. In particolare, il decreto prevede: quattro ulteriori mensilità per il reddito di emergenza (Rem); una nuova indennità una tantum per i lavoratori stagionali, del turismo e dello sport che avevano già beneficiato della stessa misura prevista con il primo decreto Sostegni; il blocco alla progressiva riduzione dell'indennità prevista con la Naspi; l'estensione al 2021 del contratto di espansione per le imprese con almeno 100 dipendenti e nuove risorse per i contratti di solidarietà; l'introduzione del contratto di rioccupazione, volto a incen-

tivare l'inserimento dei lavoratori disoccupati nel mercato del lavoro; l'istituzione di un fondo da 500 milioni di euro per l'adozione di misure urgenti a sostegno delle famiglie vulnerabili.

Fra gli interventi principali, vengono destinati 500 milioni al trasporto pubblico locale e 100 milioni per compensare le minori entrate dell'imposta di soggiorno. Inoltre, viene istituito un fondo da 500 milioni di euro per il percorso di risanamento dei Comuni in disavanzo strutturale.

Tutte risorse che vanno utilizzate bene, senza sperequazioni tra Nord e Sud, tra Alpi e Appennini, tra grandi e piccoli comuni, tra aree urbane e aree montane. Perché bisogna sempre considerare il quadro del territorio di riferimento. Il 64% del territorio italiano è montano collinare (oltre 350 metri

sul livello del mare) con uno spopolamento e abbandono continuo e una totale assenza di tecnologia utile per lavorare. In Italia su 8100 comuni, 4250 sono in aree svantaggiate definite per legge, pari al 55% del suolo totale, 13 milioni di residenti pari al 20% del totale, con 50 abitanti per kmq contro i 200 abitanti per kmq in pianura. In questo contesto "difficile" ma con un paesaggio culturale, ambientale e agroalimentare unico, ad esempio circa 1800 comuni hanno un tasso di connessione internet, di uso delle tecnologie digitali pari a circa il 10% di quello di altri comuni italiani; 204 comuni sono addirittura isolati ancora oggi con 500 mila abitazioni non raggiunte da nessuna linea attiva di connessione. Il divario da colmare si spiega anche così.

Giampiero Guadagni

Pnrr, grande opportunità Ma serve alleanza vera tra pubblico e privato



Alessia Rotta



foto di LPLT

Veduta del Palazzo di Montecitorio, Roma

A *l nuovo Dicastero della Transizione ecologica sarà decisivo per l'utilizzo delle risorse green previste dal Piano nazionale di Ripresa e Resilienza. In che modo il Recovery Plan va incontro agli obiettivi fissati al 2050 dal Green Deal europeo?*

Per noi è necessario integrare i meccanismi di controllo della spesa secondo il principio del "do no

significant harm": la spesa non deve provocare danni all'ambiente. Inoltre il 37% delle risorse del Recovery deve essere destinato a investimenti per la transizione verde, con l'obiettivo di contribuire al raggiungimento dei target climatici, della neutralità climatica al 2050 e della riduzione delle emissioni, almeno del 55%, nel 2030. Questi sono i target europei e fanno parte del Green Deal. Siamo chiamati ad un appuntamento con

la storia dove ogni Paese deve dare il proprio contributo per l'adattamento ai cambiamenti climatici. L'Italia ancora non si è dotata di un piano aggiornato al riguardo e su questo si concentreranno parte degli sforzi. La missione è contenere l'aumento della temperatura media globale entro 1,5-2 gradi rispetto all'era preindustriale. La prevenzione è il nostro mantra, non possiamo più permetterci perdite di vite umane, danni ambientali ed economici che derivano proprio dagli effetti dei cambiamenti climatici con una crescita di eventi meteorologici avversi.

Ad esempio, i cambiamenti climatici attualmente in corso potrebbero

**A colloquio con
Alessia Rotta,
Presidente della
Commissione
Ambiente e
Territorio della
Camera**



foto di Patafisik

Panorama di Saint Christophe (AO)

ro influenzare pesantemente e in modo negativo lo sviluppo di almeno la metà delle foreste europee (che occupano circa 2 milioni di chilometri quadrati), in quanto risulterebbero molto vulnerabili a fenomeni come gli incendi violenti, l'arrivo di insetti nocivi per gli alberi e venti particolarmente forti, che negli ultimi anni sono tutti aumentati in numero o intensità a causa del riscaldamento globale.

Sappiamo anche che negli ultimi cinquanta anni la perdita dei raccolti agricoli in Europa a causa della siccità è triplicata con effetti a cascata sul sistema e sui prezzi dei generi alimentari a livello mondiale. Senza parlare del fatto che a causa del cambiamento climatico l'Artico si sta riscaldando più velocemente delle altre parti del pianeta e, a riprova di ciò, i ricercatori hanno indicato che il numero dei fulmini in quell'area è cresciuto del 300 per cento negli ultimi 11 anni con un conseguente incremento degli incendi devastanti che diventano una fonte emissiva molto rilevante.

Anche per questo il Pnrr deve essere ispirato agli obiettivi climatici di adattamento e resilienza per realizzare, nella ripresa post pandemia, il Green Deal.

Quali saranno il ruolo e le priori-

tà della Commissione Ambiente in questo processo?

La nostra destinazione è la transizione ecologica, ma il percorso è ancora da individuare, anche perché all'interno del nostro Paese scontiamo molte differenze. Come Commissione Ambiente tra le priorità ci sono senza dubbio le tematiche connesse al riciclo dei rifiuti, l'innalzamento tecnologico della raccolta differenziata, accelerare l'attuazione delle direttive sull'economia circolare a partire dal Programma nazionale di gestione dei rifiuti ed una accelerazione e semplificazione delle procedure sull'end of waste, la cessazione della qualifica di rifiuto.

Un altro capitolo prioritario è il tema degli investimenti nelle infrastrutture idriche. Oggi la risorsa acqua è sottoposta ad una forte pressione derivante dall'approvvigionamento idrico e ad un alto tasso di dispersione di acqua nella rete di distribuzione. Il Superbonus 110% è uno strumento prezioso per l'efficientamento energetico, l'occupazione e un intero settore, deve funzionare.

Chiediamo una strategia importante per lo sviluppo di una filiera italiana legata all'idrogeno verde e vogliamo valorizzare al massimo le energie rinnovabili, perché dobbiamo liberarci dei combustibili

fossili. Dovremo avere una visione d'insieme, che sappia integrare diverse energie rinnovabili e dare tempo a nuove tecnologie di svilupparsi. L'Italia condividerà quest'anno la presidenza, assieme all'Inghilterra, della Cop 26. Avremo dunque la responsabilità di lanciare un messaggio forte a livello mondiale per arrivare a zero emissioni. Sono stata indicata dal presidente Fico come relatrice per la Cop 26; credo che questo appuntamento possa essere una tappa di valore per tracciare le linee guida verso una società più a misura d'uomo.

Si insiste da tempo sulla necessità di un cambiamento culturale nell'approccio ai temi della transizione ecologica. Ma non servono anche regole chiare e una burocrazia meno invadente per dare gambe alle idee? Quali sono in questo senso gli strumenti indispensabili?

Il Pnrr sarà un'opportunità per tutto il Paese se si realizzerà un'alleanza vera tra pubblico e privato. In questa fase serve una cultura di cooperazione e una regia per supportare cittadini e imprese nel cambiamento. Oggi la transizione burocratica è una questione trattata con impegno dal Governo per giungere presto a una svolta. Nel prossimo periodo ci sarà un in-

tervento legislativo per facilitare le procedure, il decreto legge Semplificazioni. Sarà fondamentale per attuare i piani del Recovery fund. Una parte del decreto Semplificazioni riguarderà proprio i regimi autorizzatori di competenza della Commissione Ambiente. Noi siamo pronti a ogni valutazione. Adesso ci muoviamo alla ricerca dei giusti tempi per i processi autorizzatori. Questo, in particolare, per gli impianti di rinnovabili e sul revamping dove è necessario costruire procedure specifiche e semplificate e per le infrastrutture strategiche per il Paese.

Le risorse europee possono essere fondamentali anche per la riqualificazione e la sicurezza del patrimonio immobiliare pubblico. È un obiettivo raggiungibile in tempi ragionevoli, anche come leva di crescita economica del Paese?

La riqualificazione è una delle nostre priorità. Essenziale estendere gli incentivi del Superbonus 110% a tutto il 2023, perché sono sinonimo di tutela e potranno dare nuova funzionalità ai quartieri delle città. Dovremo fare anche un approfondimento per capire quali problematiche hanno reso fino a oggi complesso accedere al Superbonus. Ci rendiamo conto che c'è una normativa complessa nella sua applicazione. E interloquendo con il Governo, proveremo, nelle nostre possibilità, a renderla più agevole. La sicurezza sismica è un altro binario chiave e il Pnrr mette molte risorse su questo fronte, come sull'efficienza energetica.

Una questione davvero importante per un Paese meraviglioso e fragile come il nostro è quella del dissesto idrogeologico. Come trovare una volta per tutte il punto di equilibrio tra prevenzione (che costa ma alla lunga costituisce un forte risparmio) e soccorso?

Come ci spiega l'Unione Europea, le perdite economiche dovute a eventi meteorologici estremi sono in aumento. Una stima di circa di 12 miliardi l'anno in Europa e l'Italia è uno dei più esposti. Da noi la crescita della temperatura rispetto al periodo preindustriale è di circa 2,5 gradi. Più del doppio del valore medio globale. La situazione peggiorerà ancora se non interveniamo, così come il rischio idrogeologico. Come indicato anche dal ministro Cingolani, nel peggiore dei casi la previsione dei danni per eventi alluvionali saranno tra 4,5 e 11 miliardi nel 2050. E tra 14 e 72 miliardi nel 2080, a seconda dello scenario di svi-

luppo economico considerato. Senza dimenticare che i danni diretti, non considerati in queste stime, di solito sono 2-3 volte più consistenti degli effetti sul Pil, arrivando a circa 288 miliardi di euro. Bisognerà raggiungere quello che il Ministro chiama il "triplo dividendo dell'adattamento": prevenire perdite umane, materiali e naturali; generare benefici economici riducendo i rischi; apportare benefici sociali, culturali e ambientali. Nel Pnrr ci saranno specifiche risorse da destinare alla prevenzione, su cui è fondamentale lavorare.

La transizione ecologica potrebbe comportare problemi iniziali di occupazione?

L'investimento è sinonimo di ampliamento nel mercato del lavoro. Le competenze di molti lavoratori dovranno evolversi, scompariranno determinate mansioni, ma ne nasceranno di nuove. Questa può e deve essere una grande opportunità per l'occupazione: nel campo dell'ingegneria, dell'edilizia, della progettazione. Dovrà incentivare la nascita di start up nel settore green. E andranno creati percorsi di formazione per le generazioni più giovani. Chiaramente, occorreranno anche politiche attive del lavoro per supportare ad esempio i pensionamenti e in alcuni casi i trasferimenti d'incarico. Tuttavia il cambiamento può essere una rampa di lancio.

Giampiero Guadagni

Suggestiva veduta della Chiesa di Trafoi, frazione di Stelvio (TN)



Recovery plan: 140 milioni per 30 Green Communities

Il Pnrr, nella sezione dedicata alla Transizione ecologica, destina 140 milioni alla creazione di 30 Green Communities: comunità rurali e di montagna autosufficienti dal punto vista energetico grazie alle rinnovabili. Il piano, si legge nel documento, prevede “la gestione integrata e certificata del patrimonio agroforestale; la gestione integrata e certificata delle risorse idriche; la produzione di energia da fonti rinno-

vabili locali, quali i microimpianti idroelettrici, le biomasse, il biogas, l’eolico, la cogenerazione e il biometano; lo sviluppo di un turismo sostenibile; la costruzione e gestione sostenibile del patrimonio edilizio e delle infrastrutture di una montagna moderna; l’efficienza energetica e l’integrazione intelligente degli impianti e delle reti; lo sviluppo sostenibile delle attività produttive (zero waste production);

Comunità rurali e montane autosufficienti grazie alle rinnovabili

l’integrazione dei servizi di mobilità; lo sviluppo di un modello di azienda agricola sostenibile”.

Giampiero Guadagni

Il Lago di Lod sopra l'abitato di Chamois, Valtournenche in Valle d'Aosta



foto di Francofranco56

Un nuovo modello di Paese

Non è un caso che le Green Communities si riaffaccino oggi prepotentemente alla ribalta, in tempo di Green deal europeo e nazionale.

Già evocate negli anni Novanta e Duemila, la prima citazione legislativa viene a loro dedicata all'interno della legge 221 del 28 dicembre 2015 (il cosiddetto "collegato ambientale" alla Legge di stabilità 2016).

Il provvedimento introduce nell'ordinamento diverse disposizioni in materia ambientale, sui temi della Green economy e comunque genericamente rivolte al contingentamento dell'uso eccessivo di risorse naturali.

Al di là del limitato finanziamento, l'inserimento della strategia nel Pnrr è una rivoluzione epocale

Sono gli anni in cui inizia ad essere evidente la volontà degli Stati europei di indirizzare i loro sforzi verso una politica "green". Ed infatti se andiamo bene ad osservare nei lavori che hanno portato alla predisposizione del Qfp 2021-2027, sono già ben presenti le due direttrici sulle quali, nella primavera del 2020, sarà edificato il Next Generation EU e cioè: un'Europa più connessa, un'Europa più verde. Per gli amanti della comparazione giuridica e del Common Law è importante ricordare che l'espressione Green Community nasce negli Stati Uniti seppur con una declinazione differente. Nell'esperienza americana infatti con tale espressione si tende a definire spazi condivisi da diversi proprietari che mettono in comune o comunque co-gestiscono un'area verde.

Ad onor del vero è tuttavia importante rilevare che, nella maggior parte dei casi, ci si riferisce a cortili o terreni urbani non utilizzati e comunque liberi da altri vincoli che hanno la sola caratteristica di trovarsi in prossimità delle proprietà dei gestori se non addirittura interclusi fra gli stessi.



Francesco Tufarelli

Nei casi più interessanti l'esperienza arriva ad includere anche la chiusura di spazi pubblici e/o abbandonati allo scopo di bonificarli e renderli fruibili a spese dei privati.

Quello che è comune all'esperienza italiana è la logica di aumentare il potenziale delle città, valorizzando le porzioni di verde o bonificando spazi in stato di abbandono o comunque soggetti a deterioramento ambientale.

Evidentemente anche considerata la peculiarità della società americana questo processo risponde a logiche sociali di maggior controllo del territorio, di sicurezza e di più forte coesione fra gli appartenenti alla comunità che, gestendo congiuntamente egli spazi, fortificano il loro già spiccato senso di appar-



Il Presidente del Consiglio Mario Draghi

tenenza.

Volendo dare una primogenitura a questo tipo di esperienza, si tende ad accreditare la prima Green Community come uno spin off di "Ashoka" nota organizzazione di imprenditori sociali dedicata alla ricerca e alla promozione e fondata da William "Bill" Drayton.

Se invece si volesse collocare geograficamente il primo esperimento, la prima città ad ospitare un progetto pilota fu nel 2006 Baltimora. In questa città infatti si arrivò addirittura a cambiare la "carta della città", consentendo ai proprietari delle case di affittare e poi eventualmente chiudere vicoli di collegamento fra più giardini o porzioni abitative.

La relativa ordinanza è stata firmata nel 2007 dalla neo Sindaca Sheila Dixon ma già nel 2009 i relativi progetti si moltiplicarono. Tuttavia, a livello accademico, la

prima elaborazione del modello si deve ad una professoressa di giurisprudenza dell'Università del Maryland: Barbara Bezdek, la quale, aiutata dai suoi studenti, iniziò ad approfondire il tema sulla base della richiesta dei cittadini di Patterson Park.

Per chiudere con l'esperienza americana si segnala che, nella articolazione dell'ordinanza comunale di autorizzazione, meglio nota come "Gating and Greening Alleys" si prevedeva che i singoli progetti dovessero essere approvati almeno l'80% dei proprietari di case e in casi di progetti eccezionali fino al 100%.

Rientrando verso l'esperienza italiana è opportuno osservare che a parte una indagine conoscitiva avviata all'indomani dell'approvazione della legge da parte del Dipartimento Affari Regionali e le Autonomie della Presi-

denza del Consiglio dei Ministri, indicato dalla legge come attore principale nella strategia delle Green Community, il tema non è stato sviluppato particolarmente nell'ultimo quinquennio ad eccezione di una recente citazione nel progetto Italiae all'interno del Pon Governance 2014-2020.

Oggi però la strategia delle Green Community, diretta a valorizzare le comunità che hanno in cura un bene pubblico delle cui utilità fruiscono altri territori del Paese, segnatamente le aree metropolitane assume un'importante centralità.

Il progetto infatti tende a ribaltare, in maniera copernicana, il modo di riflettere nei confronti delle aree cosiddette "disagiate" del Paese, valorizzando il loro ruolo di custodi di tesori naturali.

La cura che queste comunità dedicano a tali beni, l'eventuale "lucro cessante" e il beneficio che assicurano al resto del territorio nazionale configurano una vera e propria obbligazione a carico dei fruitori e consolidano dunque un rapporto sussidiario di scambio fra le comunità montane e le comunità urbane e metropolitane come recita il Pnrr italiano approvato dal Governo.

Il progetto sperimentale, elaborato nell'estate del 2020 all'interno del Dipartimento Affari Regionali, prevede l'elaborazione di piani di sviluppo sostenibili dal punto di vista energetico, ambientale, economico e sociale destinati a trenta Green Community.

Il progetto si pone evidentemente in scia con l'esperienza pilota già avviata dal citato progetto "Italiae" che aveva dedicato a tale atti-

vità un'apposita linea di progetto, fissando un obiettivo di cinque Green Community a livello nazionale.

Le nuove Green Community si caratterizzano per essere costituite da alleanze fra territori, dunque non necessariamente enti locali, che trovano la loro ragione di collaborazione nella volontà di valorizzare un bene: acqua, boschi, paesaggio, ghiacciai e quant'altro, contribuendo in maniera decisiva alla buona qualità della vita dell'intero Paese in un periodo peraltro cruciale per i cambiamenti climatici e la necessaria riduzione delle emissioni.

Entriamo quindi nella dimensione di un nuovo rapporto di sussidiarietà, basato sulla distribuzione delle attività in base alla collocazione geografica e ci allontaniamo in maniera siderale dal vecchio schema dell'assistenzialismo e dei contributi a fondo perduto. La sfida della partecipazione a tali progetti ben lungi dall'essere esclusivamente dedicata al pubblico, si rivolge anche a tutti gli interlocutori che intendano prestare la loro opera nella predisposizione e nella realizzazione dei piani integrati.

La Green Community non rappresenta un unico modello ma un "mosaico" di modelli diversi a vocazione ambientale ed in tal senso si proiettano verso un nuovo modello di Paese.

Al netto del limitato finanziamento per ora presente nel Pnrr nazionale, circa 140 milioni di euro, lo stesso inserimento della misura nel piano appare caratterizzante

Foto di Giovanni Dall'Orto



Veduta di Palazzo Chigi, Roma

del "Green Plan italiano". Siamo infatti di fronte ad una rivoluzione epocale, che sostituisce la parola assistenza con valorizzazione, la parola aiuto con obbligazione sussidiaria, la parola sostegno con collaborazione fra pari. È questo sicuramente solo il primo passo di un Paese che per caratteristiche geografiche uniche ha il dovere di interpretare in maniera nuova il rapporto fra aree montane e rurali e aree urbane, portando tale riflessione a livello europeo in modo da proiettarsi verso una nuova "strategia continentale della montagna". Le Green Communities rappresentano dunque oggi il primo passo di una complessa strategia di ridefinizione di ruoli e compiti diretta a valorizzare al massimo il lavoro di tutti i soggetti che con la loro

quotidiana attività migliorano il loro territorio, il Paese e l'Europa. Sarà tuttavia necessario, per raggiungere tutti gli obiettivi, un lavoro sinergico di tutte le amministrazioni, dell'accademia, del mondo del lavoro privato e di tutta la società civile diretto a rappresentare le istanze non solo nel Next Generation Eu ma anche all'interno del Qfp e della prossima Conferenza sul futuro dell'Europa. È questa una delle prove più difficili e articolate a cui è chiamata l'Italia post-pandemia.

Francesco Tufarelli

Presidenza
del Consiglio dei Ministri
Direttore Generale dell'Ufficio
per il Coordinamento
delle Politiche
dell'Unione Europea

Rinnovo concessioni idroelettriche Federbim: no alla rigida applicazione della Direttiva Bolkenstein

La Federbim, alla luce delle diverse indicazioni e prese di posizione che emergono, in particolare dall'attività di segnalazione AS 1722 del 03/03/21, circa la prospettata nuova disciplina inerente la procedura di rinnovo delle concessioni, in essere, di derivazioni d'acqua a fini idroelettrici, ritiene di dover manifestare la propria contrarietà alla semplice e rigida applicazione della normativa U3, Direttiva servizi 2006/123 (la cosiddetta Direttiva Bolkenstein). Vogliamo riferirci in particolare, al problema di quelle piccole derivazioni a scopo idroelettrico che riguardano le concessioni comprese tra 220 e 3.000 KW di potenza nominale media/annua.

A parere della scrivente Federazione, è una questione complicata e non di secondaria importanza, perché si tratta di contemperare, oltre alla necessaria trasparenza e concorrenza, il rispetto di un bene pubblico, come l'acqua, a fronte di

interessi plurimi, privati e pubblici, tra cui quelli dei Comuni che dopo significativi investimenti, con la produzione di KWh, tengono in equilibrio i propri bilanci. Peraltro, la materia complessiva delle derivazioni d'acqua per usi idroelettrici è davvero complessa e necessita di un approccio ragionevole e non dogmatico, in quanto tocca trasversalmente competenze statali e competenze concorrenti statali e regionali, trattandosi di concessione di utilizzo di un bene demaniale quale l'acqua, la cui titolarità è dello Stato.

Ai sensi dell'articolo 117, secondo comma Cost, allo Stato compete, in via esclusiva, la potestà legislativa per la "tutela dell'ambiente, dell'ecosistema" e l'art.144 del D.Lgs. 152/2006 esplicitamente inquadra in questo contesto la disciplina degli usi delle acque.

Appartiene invece alla potestà legislativa concorrente tra Stato e Regioni, ai sensi dell'articolo 117, terzo comma Cost., la materia della

"produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia".

In questo senso, peraltro, la regionalizzazione delle procedure di concessione, rischia di comportare scelte diverse da Regione a Regione, creando un sistema normativo disomogeneo.

Alla luce di queste considerazioni, Federbim ritiene quanto mai necessario definire un quadro normativo stabile ed organico che tenga conto di una necessaria fase di "phasing out" per quelle concessioni sotto i 3.000 kW che vedono coinvolti gli Enti Locali (Comuni, Unioni di Comuni, Consorzi BIM) nonché della necessità di avviare, attraverso il rinnovo delle concessioni, un ciclo di investimenti che migliorino e potenzino la produzione, con significative ricadute occupazionali e sviluppo dei territori e delle economie locali.

Se il rinnovo automatico di queste concessioni sembra essere discutibile o impossibile sul piano giuridico, sollecitiamo le Istituzioni preposte, affinché da subito, vengano realizzate normative nazionali e regionali adeguate all'esclusione degli Enti Locali oppure di un periodo transitorio a loro riservato, affinché la sola logica di mercato non prevalga sull'interesse generale.

Centrale idroelettrica di Montjovet (AO)



foto di Patafisik

14 aprile 2021
La Giunta Federbim

La Montagna va rigenerata

Rigenerare vuol dire: generare di nuovo, recuperare forze e vigore. Le montagne italiane hanno bisogno di essere rigenerate? Sì.

La rigenerazione è possibile? Sì. Il rilancio della Montagna, specie alla luce del Pnrr, deve essere un impegno condiviso delle Istituzioni e deve assumere una maggiore centralità; ciò non per logiche meramente perequative (ancorché giuste) ma per dare un significativo contributo a quell'obiettivo della

Pnrr occasione importante per dare un contributo significativo alla transizione ecologica del nostro Paese. Protagoniste devono essere le comunità

transizione ecologica del nostro Paese, che significa, anche, risparmio energetico, sviluppo delle energie rinnovabili, lotta al dissesto idrogeologico e riduzione delle nuove cementificazioni attraverso il recupero del patrimonio immobiliare dismesso, interventi ed opportunità di cui sono ricche le aree montane e rurali.

Oggi i territori montani sono certamente giacimenti di risorse naturali possibili di una virtuosa valorizzazione; ma sono, allo stesso tempo, aree poco abitate, con grandi disagi e problematiche per le comunità locali dei residenti e degli operatori: infatti non a caso, si parla, per loro, di resilienza.

Ma queste aree sono strategiche per lo sviluppo sostenibile del Paese, in una logica d'integrazione fra i sistemi territoriali, per la crescita, la coesione e la sicurezza del territorio nazionale, nonché per garantire una ricchezza identitaria ed economica basata sul valore della diversità, della tipicità e della biodiversità.

In questo senso occorre una politica "bottom up" e non calata dall'alto, perché è indispensabile e prioritario condividere, con tutti i rap-



Enrico Petriccioli - Vicepresidente Federbim

presentanti e gli stakeholders della montagna, le scelte e gli obiettivi da perseguire.

Ma dobbiamo essere chiari su un punto decisivo: la condizione necessaria per abitare in montagna, è quella di trovarvi o di potervi svolgere (in smart working) un lavoro e poi di trovarvi una buona qualità della vita, con standard alla pari di quelli delle aree urbanizzate.

Per questa ragione, anzitutto, accanto ad un modello di sviluppo appropriato e pluralista, è condizione necessaria, per la sua realizzazione, la costruzione di un adeguato modello di governance territoriale, incentrata sugli Enti Locali e su alcuni Enti funzionali che svolgono determinate funzioni a livello sovracomunale.

In seconda battuta è decisiva una rete di servizi in campo scolastico, sanitario, di servizi pubblici in generale, che attraverso livelli organizzativi decentrati garantiscano non solo il servizio in sé, ma la presenza sul territorio di opportunità lavorative e quindi di esperienze

foto di Philip Pikart



Il Passo dello Stelvio in direzione Bormio (BZ SO)

diversificate che sono alla base di una società plurale e solidale. La struttura fisica del territorio ha, naturalmente, un'incidenza decisiva e le scelte, pertanto, devono essere adeguate; un territorio in cui i collegamenti stradali e ferroviari così come le connessioni di rete tecnologica, devono superare valli e montagne, è un territorio oggettivamente svantaggiato che necessita di investimenti pubblici importanti per garantire l'accesso e la piena fruibilità.

Si tratta, allora, di intervenire per elaborare quello svantaggio e valorizzarne le potenzialità intrinseche, con progetti/programma condivisi che potrebbero trovare nelle risorse del Recovery Fund, le condizioni ottimali per una nuova stagione di sviluppo socioeconomico.

Il Piano Nazionale di Rilancio e Resilienza della montagna italiana, per questi motivi, deve vedere protagoniste le comunità che la montagna la vivono quotidianamente.

In quanto sempre di più le comunità della montagna italiana sono disposte a riappropriarsi di un protagonismo reale, a ripensarsi non considerandosi più come marginali ma come custodi di un territorio e come tali pronte a mettere in campo idee ed azioni.

Infatti le particolari condizioni ambientali dei territori di montagna (fragilità, acclività, isolamento) richiedono, a garanzia del proprio sviluppo sociale ed economico, il protagonismo delle comunità locali.



foto di Sailko

Veduta del Monte Forato nelle Alpi Apuane (LU)

li; e questa è la motivazione più convincente che milita a favore dell'autogoverno dei territori di montagna, perché grazie all'impegno diretto trova forza l'obiettivo di arrestare lo spopolamento a tutto vantaggio della montagna vissuta.

La montagna abbandonata, anche se tutelata da Parchi e Riserve, non giova a nessuno e genera costi elevati nelle terre basse, soprattutto in conseguenza del venir meno della quotidiana manutenzione e monitoraggio (a basso costo) che la residenzialità attiva degli abitanti produce.

Servono meno stereotipi sulla montagna e molte idee chiare, a partire da un necessario "patto" fra chi mantiene e garantisce il capitale naturale ed i sistemi ecosistemici e chi consuma le risorse naturali. Un patto sostenibile ed integrato, che

metta al centro un nuovo rapporto tra le aree urbane e quelle rurali per superare la separazione tra le città e le aree montane, nella comune convinzione che affrontare la sfida dei cambiamenti climatici è una necessità ineludibile per tutti i territori.

Credo che il rilancio della montagna in termini umani - cioè lotta allo spopolamento e sviluppo economico - passi dal turismo lento, sostenibile, legato ai percorsi alpini pedonali e ciclabili, al mantenimento dell'ambiente non tramite grandi opere, fortemente impattanti e snaturanti le nostre vallate; dal rilancio dell'agricoltura di montagna; dalla promozione, con opportuni incentivi economici, del recupero del territorio e la sua manutenzione attraverso il ripristino delle pratiche storiche legate ad essa. Quindi restaurare i terrazza-

menti, tagliare regolarmente i prati (cosa utile anche nella lotta alle zecche, che infestano la nostra provincia), pulire regolarmente i boschi e il loro sottobosco, etc. Recuperare quindi i vecchi lavori e arti storiche, anche come veicolo di creazione di lavoro; recupero di arti e saperi antichi utili a creare nuove opportunità professionali, legabili anche alla dimensione turistica, oltre a quella agricola e zootecnica. Sostanzialmente, in conclusione, per rigenerare la montagna italiana, serve a mio avviso un approccio più vicino all'uomo e alla natura, in quanto un territorio montano saldamente presidiato dai residenti, i costi per la comunità statale sono minori e tali da non giustificare forme di assistenzialismo mortificanti ed improduttive.

Enrico Petriccioli

Acqua e suoli: obiettivo inquinamento zero

Applicare in modo più rigoroso le regole Ue sull'inquinamento. Riformare le direttive su qualità dell'aria, acque di scarico, rifiuti ed emissioni industriali. Aumentare la capacità di monitoraggio, prevenzione e recupero dei siti contaminati, con la digitalizzazione e il coinvolgimento di cittadini ed enti locali. È l'agenda "inquinamento zero" adottata lo scorso 12 maggio dalla Commissione europea, da avviare da ora al 2024 per realizzare entro metà secolo un'Europa in cui la contaminazione di aria, terra e acqua sia ridotta a livelli sostenibili per la salute e gli ecosistemi. Il piano fissa o ribadisce target al 2030, come ridurre del 55% le morti per smog, dimezzare i rifiuti di plastica in mare (del 50%), diminuire

La Commissione europea ha approvato il piano di azione 2030 per migliorare salute e benessere

del 50% le perdite di nutrienti dal suolo. Il pacchetto annuncia standard normativi più elevati, una sfida per l'Italia, che da anni non riesce ad adeguarsi alle leggi Ue esistenti. Certo, non è la sola. Il commissario all'Ambiente Virginijus Sinkevicius ha chiarito il quadro facendo l'esempio della qualità dell'aria che, ha sottolineato, "non è un lusso". Il politico lituano ha elencato 31 procedure di infrazione aperte contro 18 Paesi membri. Quattro sono contro l'Italia, alcune avviate nel 2014-15. "La Corte di giustizia ci ha dato ragione già 7 volte e continueremo in questa direzione", ha concluso. Il Piano nazionale per la ripresa e la resilienza potrebbe essere l'occasione di intervenire. Bruxelles osserva: "Siamo lieti che l'Italia abbia affrontato il tema della qualità dell'aria nel suo Recovery plan, ma è troppo presto per dire se le misure siano sufficienti". Nel piano adottato l'Esecutivo Ue avverte che gli standard europei in materia saranno in maggiore sintonia con quelli, più stringenti, dell'Organizzazione mondiale della sanità. Nel 2022 arriverà una proposta di nuova direttiva sulle acque di scarico dei centri urbani, altro settore dove l'Italia da anni non riesce a conformarsi alle regole Ue, con quasi 1.000 aree della Pe-



nisola fuori norma su fognie e depuratori. Entro il 2025, inoltre, le norme sui rifiuti saranno modificate per adattare ai principi dell'economia circolare, mentre dal 2009 il nostro Paese cerca di mettersi in regola con le discariche abusive. La digitalizzazione, suggerisce il piano, è il collante per integrare e rendere più efficaci a tutti i livelli le oltre trenta iniziative "inquinamento zero". Nel 2021 la Commissione lancerà i Living Labs, centri di ricerca e innovazione per le comunità calate nei contesti locali. Nel 2023, i Living Lab europei svilupperanno raccomandazioni con soluzioni digitali per accelerare gli sforzi sulla riduzione dell'inquinamento.

Giampiero Guadagni

Gestione idrica, situazione di emergenza

Sos in Italia per la gestione dell'acqua a causa delle emerse problematiche legate all'intera rete idrica nazionale e per la difficoltà di trattenere acqua piovana nel Paese, dato fermo all'11%. L'emergenza chiede una strategia idrica per il Paese e segnala che all'appello ad oggi mancano secondo l'Associazione nazionale consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue (Anbi) 5 miliardi di metri cubi d'acqua rispetto a 50 anni fa quando nel 1971 la Conferenza Nazionale del-



foto di dan1gia2

Il torrente Orola in secca (VI)

In Italia mancano 5 miliardi di metri cubi di oro blu. Il ministro della Transizione ecologica Cingolani: "Con il Recovery plan mettiamo in sicurezza infrastruttura, bacini idrici e alvei naturali"

le Acque aveva indicato in almeno 17 miliardi di metri cubi la necessità di invaso necessaria a soddisfare le esigenze del Paese al 1980. Attualmente la capacità è di 13,7 miliardi di metri cubi secondo i dati del Comitato Italiano Grandi Dighe, ma l'autorizzazione all'uso di 11,9 miliardi. Viene dunque sottolineata la necessità di incrementare le capacità di invaso per sopperire alle esigenze idriche in un quadro condizionato dalla crisi climatica con piogge sempre più tropicali, ripetuti fenomeni alluvionali e stagioni siccitose.

Nonostante i cambiamenti climatici l'Italia resta un Paese piovoso con circa 300 miliardi di metri cubi d'acqua che cadono annualmente, ma per le carenze infrastrutturali se ne trattengono solo l'11%. Le priorità sono dunque quelle di costruire nuovi invasi, rinnovare i sistemi irrigui, sanare la rete dell'acqua potabile che perde il 42% tra quella immessa e quella erogata. Sottolinea il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani: "L'acqua è un bene che va preservato a tutti i livelli, a cominciare



Foto di Riccardo Campanella Begliomini

Veduta del Fiume Letimbro in Savona, completamente asciutto per la gran parte dell'anno

dalla rete idrica che nel nostro Paese disperde il 42% dell'acqua erogata. La Transizione ecologica deve migliorare e proteggere le nostre risorse idriche: con il Recovery plan stiamo lavorando su questa tematica, per mettere in sicurezza l'infrastruttura, i bacini idrici e gli alvei naturali". L'Italia dunque "sta lavorando molto per migliorare la sua gestione delle risorse idriche, per sviluppare nuove tecnologie e, attraverso la legislazione europea, per sviluppare un approccio olistico e una nuova governance in grado di armonizzare i vari bisogni collegati all'acqua, vale a dire quelli derivanti dai settori agricolo, urbano e industriale con quelli dell'inquinamento, del clima e della protezione della biodiversità".

Nel suo intervento del 22 marzo all'incontro sull'acqua convocato dal presidente dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, Cingolani ha detto anche che "in questo momento storico la gestione responsabile delle risorse naturali, e in particolare dell'acqua, può aiutare a prevenire disastri ambientali e sociali, rafforzare la resilienza dei sistemi alimentari e idrici, ridurre gli effetti della pandemia sulla povertà mondiale e sulla insicurezza alimentare". Per questo il sesto obiettivo dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile (ossia quello di garantire a tutti la di-

sponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie) deve essere una "priorità nell'agenda politica nella prospettiva di un mondo post pandemia inclusivo e sostenibile". Aggiunge Cingolani: "Viviamo in un tempo in cui il nostro futuro e il nostro benessere sono a rischio, con l'emergere di nuove diseguaglianze e vulnerabilità: l'acqua pro capite disponibile va diminuendo a causa dell'incremento della popolazione e della crescita della domanda di acqua da alcuni settori produttivi, come l'agricoltura, l'industria e l'energia". Allo stesso tempo "sempre più aree del Pianeta sono colpite da carenza idrica, desertificazione e dagli effetti negativi del cambiamento climatico. L'Italia sta supportando da tempo i Paesi in via di sviluppo. Promuoviamo una inclusiva e integrata gestione delle risorse idriche come fattore chiave per lo sviluppo sostenibile, il benessere e la prevenzione dei conflitti. Abbiamo inoltre offerto in nostro supporto per favorire la partecipazione delle comunità locali nella gestione dell'acqua nelle aree rurali, promuovendo l'irrigazione efficiente in agricoltura".

Giampiero Guadagni



Scarsità di acqua, un problema solo per 2 italiani su dieci

La pandemia ha giocato un ruolo cruciale nel ridurre l'attenzione delle persone sulla tematica acqua. Solo 2 italiani su 10 ritengono che la scarsità d'acqua sia un problema generalizzato, il 70% ritiene addirittura che sia solo di competenza di specifiche aree del Paese in determinati periodi dell'anno. Inoltre, riguardo alle tematiche ambientali che preoccupano maggiormente gli italiani, solo il 12% si è definito preoccupato dalla tematica acqua nel presente, contro il 51% per la presenza di plastica nei mari, il 49% per l'inquinamento atmosferico e il 44% per la gestione dei rifiuti. Lo rileva la ricerca realizzata in occasione della Giornata Mondiale dell'Acqua 2021, da Ipsos. Ma non è tutto: nonostante il parere del World Resources Institute, secondo il quale l'Italia nel 2040 sarà in una situazione di stress idrico molto critica, il 52% degli intervistati ritiene che vi sia ancora tempo per cambiare le cose e che le previsioni sul 2040 siano troppo pessimistiche, mentre un più ridotto 22% le considera veritiere, e si aspetta anzi che ciò possa verificarsi anche prima della data indicata. Molto preoccupante, invece, la percezione dell'11% dei cittadini intervistati, secondo i quali queste previsioni non sono veritiere ma sono altresì mosse utili a diffondere paura tra le persone.

Gli italiani dimostrano poi di avere scarsa consapevolezza anche rispetto al proprio consumo d'acqua. Il 48% degli intervistati si è detto convinto che il consumo personale sia uguale o inferiore a quello dei concittadini europei, quando in realtà i dati dimostrano come quello italiano sia il più alto in Europa, con un dato medio pro-capite di circa 220 litri d'acqua al giorno, contrariamente alla media europea di 165 litri. Eppure, il 93% degli intervistati si considera sì molto attento all'ambiente, con percentuali in significativo aumento, a differenza di quello che si potrebbe pensare, con il trascorrere dell'età (59% nella fascia 18-34, 60% in quella 35-44, 68% tra i 45-54 e ben il 77% se guardiamo alla fascia 55-65).

Ampio spazio è stato dedicato anche ai giovani tra i 14 e i 17 anni. A questo proposito, contrariamente a ciò che si crede, emerge una minore consapevolezza dei giovani sulle tematiche ambientali (86%, contro il 93% degli adulti), ma soprattutto un minor attivismo nella quotidianità: 77% si impegna nel corretto riciclo dei rifiuti (adulti 84%), 69% cerca di non sprecare il cibo (adulti 83%), 66% prova a ridurre lo spreco d'acqua (adulti 77%) e il 60% limita il personale utilizzo di plastica (adulti 67%). Infine, i giovani dimostrano di avere buona conoscenza circa i comportamenti che andrebbero attuati per risparmiare l'acqua, sebbene le percentuali siano comunque inferiori a quelle degli adulti. Il 68% chiude il rubinetto quando non lo utilizza (adulti 73%), 51% sa che va utilizzata la lavastoviglie a pieno carico (adulti 44%), mentre solo il 14% non sciacqua a mano i piatti prima di riporli nella macchina. Anche nei giovani, però, vi è consapevolezza, nel 59% dei casi, del fatto che lavare i piatti a mano piuttosto che in lavastoviglie comporta un consumo maggiore d'acqua.

Giampiero Guadagni

Valle Brembana, il passo avanti della nuova Tramvia

Nuovo passo avanti verso la realizzazione del primo tratto della Tramvia della Valle Brembana, da Bergamo a Villa d'Almè. È stato approvato infatti lo schema di convenzione con il Ministero delle Infrastrutture e delle Mobilità sostenibili e con Regione Lombardia relativo al finanziamento del progetto. Per realizzare un'opera da 178 milioni di euro, il Comune di Bergamo, capofila del progetto, si vedrà erogare dallo Stato 125 milioni; 40


TBE 28

Quattro milioni dal Consorzio BIM Serio e Brembo. Il Presidente Personeni: "Crediamo fortemente nella mobilità sostenibile e green"

milioni saranno finanziati da Regione Lombardia e 13 arriveranno dagli enti locali coinvolti (Bacino imbrifero montano del Lago di Como e dei fiumi Brembo e Serio, Provincia, Comuni di Ponteranica, Sorisole, Almè, Villa d'Almè e Paladina). Il nuovo tracciato condivide il primo tratto con la linea T1, sino alla ex Ote, orientandosi poi verso la Valle Brembana (mentre la T1 si sviluppa verso la Valle Seriana, fino ad Albino). Undici chilometri e mezzo per 17 fermate, le prime nove in città, con la possibilità in futuro di aggiungerne altre due in corrispondenza delle aree Reggiani e Gres. L'intero tracciato sarà a doppio binario, 11 i tram in aggiunta

ai 14 della linea T1. Il tracciato sarà affiancato da 10 chilometri di pista ciclopedonale e i viaggiatori potranno contare su parcheggi di interscambio per 900 posti auto. Il cronoprogramma prevede a metà del 2022 la conclusione della progettazione definitiva e un anno dopo l'inizio dei lavori che dovrebbero portare all'inaugurazione della linea T2 nel 2026.

La T2 è "uno strumento di rilancio del territorio, in linea con la strategia di ripartenza del Paese e le prospettive di sviluppo contenute nel Next Generation EU, ha sottolineato Filippo Simonetti, presidente Teb (Tramvie Elettriche Bergamasche). Da parte sua il sindaco di Bergamo

Giorgio Gori ha affermato. “La T2 è un obiettivo che la politica bergamasca si è dato come prioritario da diversi anni, in modo trasversale. Implementare il più possibile il trasporto collettivo su ferro è la strada per migliorare la vita delle persone e l’ambiente in cui viviamo”.

Dal Consorzio BIM del Lago di Como e dei fiumi Serio e Brembo arriveranno 4 milioni di euro. Spiega il Presidente Carlo Personeni: “È la dimostrazione del fatto che crediamo fortemente nella mobilità sostenibile e green. Tre milioni sosterranno i

Comuni dell’hinterland per il finanziamento delle opere accessorie: parcheggi, viabilità di accesso alle stazioni, piste ciclabili di collegamento; un altro milione servirà alla stesura di studi di fattibilità per estendere la T2 fino a San Giovanni Bianco e la T1 da Albino a Vertova”.

Il tema è stato al centro dell’Assemblea generale straordinaria del Consorzio BIM del Lago di Como e dei fiumi Brembo e Serio che si è tenuta sabato 27 marzo, in videoconferenza. Ha sottolineato in quell’occasione



TBE 27

TBE 2 21



Personeni: “Questo finanziamento è strategico. Innanzitutto, è funzionale alla realizzazione della Teb2, perché conferma come il BIM, espressione del territorio, voglia con decisione far partire al più presto questa importante infrastruttura viaria, che risponde in modo concreto allo sviluppo sia delle zone direttamente coinvolte, la Val Brembana, sia delle valli limitrofe”. Conclude Personeni: “Tutti ne trarranno beneficio: l’hinterland di Bergamo, il capoluogo stesso, quindi la Valle Imagna e la Val San Martino, come la stessa provincia di Bergamo, che avranno a disposizione un rinnovato e più efficiente sistema di comunicazione, a vantaggio delle piccole medie imprese che operano in montagna, dei loro lavoratori, degli studenti che devono spostarsi a Bergamo, ma anche dei turisti e degli escursionisti”. In pratica, si dichiara l’utilità dell’opera e si dà il via libera, evitando di perdere le risorse stanziare per la stessa. Come detto: 125 milioni di euro da parte dello Stato e 40 milioni da parte di Regione Lombardia.

Numerosi gli interventi in assemblea, tutti convinti della bontà delle opere e delle progettualità riferite alla Teb2, votata all’unanimità dai 98 Comuni presenti. “È la solidarietà che contraddistingue il Consorzio”, ha rimarcato il Presidente del BIM. Un esempio di condivisione assembleare, che supera gli interessi di campanile delle diverse zone.

Giampiero Guadagni

Borghi in Festival, Piceno primo in Italia



Veduta di Comunanza (AP)

Il Piceno primo in Italia tra gli 8 progetti vincitori dell'avviso pubblico "Borghi in Festival. Comunità, cultura, impresa per la rigenerazione dei territori". La Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura ha scelto "Pupun F.F. Festival – Filere Futuro Festival del Piceno" tra i 643 progetti presentati in tutto il Paese, attribuendo 100 punti su 100, punteggio massimo. Il progetto vede come Capofila il Comune di Comunanza, in rete con altri sei comuni del Piceno: Acquasanta Terme, Castignano, Montegalfo, Palmiano, Roccafluvione e Rotella. I fondamentale supporto di BIM Tronto si unisce a una compagine di partena-

riato importante: Fondazione Carisap, Symbola, Unicam, Form, Mac e Pop Studio, Appennino Up, Bottega del Terzo Settore, Esco BIM, Opera e Casa Asterione. Il progetto vale 327mila euro, di cui 250mila finanziati dal Ministero e 77mila dal Bim Tronto, Fondazione Carisap ed Esco BIM. "Pupun" non è solo l'antico etimo della popolazione dei piceni a sud delle Marche, Pupun è l'anima salda delle comunità che non si arrendono, rappresenta la volontà di resistere, di reinventare e ricreare un futuro che mette in stretta relazione sette piccoli borghi del cratere sismico situati alle spalle di Ascoli Piceno. "Pupun" è un grido fiero e forte che si vuole lanciare at-

La scelta del Ministero della Cultura tra i progetti presentati. Sette comuni del territorio con Comunanza capofila e il coordinamento del BIM Tronto: una grande rete di partenariato per la rigenerazione dei territori attraverso eventi, innovazione e cultura

traverso il Festival, è il "Noi ci siamo" che si lega però con il "Noi facciamo" (e soprattutto "non abbiamo mai smesso di fare"), malgrado la lentezza del processo di ri-

costruzione che porta ancora incertezze, fragilità sociale e perdite di popolazione.

Il Festival diviene strumento, detonatore/propulsore di un processo di rafforzamento e valorizzazione, agente critico di cambiamento. Critico, perché nei metodi conduce a riflessioni, valutazioni, confronti aperti tra gli operatori culturali ed economici del territorio aiutandoli a sviluppare sinergie e ad aggiustare, di volta in volta, la rotta.

Agente di cambiamento perché non si parte dal nulla, i germi del cambiamento già ci sono, perché malgrado le enormi criticità dell'area più colpita del cratere sismico, non tutto si è disperso: sopravvivono i valori dei saperi locali, delle antiche tradizioni legate all'artigianato del legno, del rame, del travertino, che oggi traggono nuova energia da organizzazioni strutturate di filiera; sopravvivono le straordinarie qualità ambientali e paesaggistiche che connotano i borghi e che sono il punto di ripartenza per nuovi modi di fare turismo, un turismo consapevole, un turismo di ascolto, un turismo di attenzione alle persone e ai luoghi. È questo un approccio allo sviluppo del territorio che è stato avviato nell'area grazie al progetto Mete Picene, che vede come attori principali alcuni dei partner della rete del presente progetto e che con il Pupun Festival potrà acquisire maggiore forza e visibilità, a livello nazionale e internazionale. Al centro del progetto c'è la consapevolezza che un'operazione di rilancio di queste aree, per garantire esiti tangibili e ricadute durature, non può prescindere dal riconoscimento e dalla messa in luce dei valori di comunità



Veduta del Ponte Romano ad Acquasanta (AP)

sentiti come marcatori forti e rappresentativi, utili per creare nuove aspettative e prospettive condivise. Da qui la necessità di riattivare spazi e piattaforme vitali di confronto sul territorio che generino flussi continui di informazione e scambio a tutti i livelli, coinvolgendo cittadini, operatori economici e amministratori, azioni che saranno contraddistinte dall'utilizzo di approcci integrati, collaborativi e dinamici, realizzabili sia in loco, sia in spazi digitali dedicati, grazie ad attività di partecipazione. Il Festival mescola un fitto programma di eventi culturali, spettacoli, performance, laboratori e workshop coinvolgendo le attività produttive, l'artigianato artistico locale e l'eccellenza del "saper fare". La rivitalizzazione dei borghi, specialmente in zone del cratere, passa infatti attraverso la ri-scoperta del territorio, itinerari esperienziali, residenze artistiche, inclusione sociale, recupero di spazi e tempi in disuso da restituire alla collettività.

"Altro che Cenerentola delle Marche e d'Italia – spiega il presidente

del BIM Tronto, Luigi Contisciani – il Piceno merita questo grande risultato. Abbiamo enormi potenzialità, strategiche, culturali e turistiche, ma dobbiamo esserne convinti noi per primi. Oggi il Ministero riconosce una visione del territorio che mette in rete comunità e luoghi attraverso progettualità di filiera. Oggi, l'ente che presiedo funge da collettore di un intero territorio a livello culturale, turistico, economico e sociale: in una parola strategico. Questo risultato porta il Piceno alla ribalta nazionale, rappresentando le Marche in un'ottica di valorizzazione dei borghi molto cara al presidente della Regione Francesco Acquaroli e all'assessore alla Cultura Giorgia Latini". La Commissione, nel valutare i dossier, ha tenuto conto in particolare dell'innovatività, della sostenibilità e dell'accessibilità delle proposte presentate, nonché del coinvolgimento della cittadinanza e dell'impatto sul territorio, con particolare attenzione alle aree prioritarie e complesse.

Fabiana Pellegrino

Provincia di Trento, al via il nuovo progetto occupazionale

Grazie alla sinergia tra BIM Adige, Agenzia del Lavoro e Servizio per il Sostegno Occupazionale e la Valorizzazione Ambientale (Sova) della Provincia autonoma di Trento prende avvio il progetto che favorisce l'inserimento lavorativo di persone disoccupate da impiegare

Più di 3 milioni di euro destinati al lavoro. Saranno 230 i posti messi a disposizione di donne e uomini in stato di disoccupazione da almeno 36 mesi. Il ruolo attivo del Consorzio BIM Adige



foto di Greymouser

Veduta del Palazzo Pretorio a Trento

in attività di sostegno per i comuni e la collettività.

Il Piano straordinario di sostegno occupazionale prevede l'impiego dei cittadini disoccupati in attività di manutenzione del verde e nell'ambito dei servizi che effettueranno nei 105 comuni consorziati. Gli interventi saranno orientati in progetti di livello sovracomunale e i lavoratori saranno assunti con contratti Scau nell'ambito delle manutenzioni del verde e con contratti Inps nell'ambito delle attività di servizi. I lavoratori Scau si occuperanno principalmente di lavorazioni quali riparazioni staccionate

e arredi in legno, taglio erba e pulizia delle aree verdi, raccolta delle ramaglie e altre piccole sistemazioni.

I lavoratori Inps saranno impiegati in servizi di assistenza, custodia e sorveglianza all'interno di musei, biblioteche, siti di interesse paesaggistico e turistico, centri educativi e culturali gestiti da Enti locali, centri visitatori di aree naturalistiche e faunistiche, in attività di front office e gestione archivi e in indagini in campo ecologico-ambientale orientate al risparmio energetico, all'agricoltura e alle reti idriche.

Diverse le tipologie di attività nelle quali saranno coinvolti i lavoratori impiegati nelle Attività di Servizi.

Si tratta di: servizi di supporto alla custodia e sorveglianza in strutture museali; servizi di cura e vigilanza in parchi pubblici; servizi di cura, custodia e vigilanza ad impianti e attrezzature sportivi; servizi sussidiari all'attività delle biblioteche ed alle iniziative culturali ad esse correlate; servizi di cura, custodia, presidio e manutenzione di ree di particolare interesse storico, ambientale, turistico o culturale; servizi di custodia in centri sociali, educativi e/o culturali gestiti da Enti locali associazioni ad essi collegati; servizi di supporto ai centri visitatori di poli di attrazione naturalistica e/o faunistica autorizzati con finalità didattiche, divulgative e di studio; servizi di supporto alle attività di custodia e presidio anche in ambiti diversi da quelli museali, front office, gestione archivi e relative attività accessorie ed infine effettuazione di modeste attività di indagini, studi e ricerche nel campo ecologico/ambientale, anche con riguardo al risparmio energetico, all'agricoltura e alle reti idriche.

Il successo del progetto è frutto della proficua collaborazione tra gli enti già menzionati, per un investimento totale di 3.071.854 di euro. Il progetto, è rivolto a tutti i cittadini maggiorenni residenti in Trentino da almeno 36 mesi e in stato di disoccupazione all'atto di presentazione della domanda e si presume darà occupazione ad oltre 230 persone.



foto di Martin Stiburek

Veduta aerea di trento

La durata dell'assunzione sarà, di regola, di 4 mesi e una settimana, ma qualora siano attivati particolari progetti per i quali emergano differenti necessità, a fronte di adeguate motivazioni, saranno possibili assunzioni di durate diverse, comunque non meno di 2 mesi e non più di 6 mesi con possibilità di ricorrere a contratti part time al 70%.

Ho personalmente espresso la mia soddisfazione insieme ai colleghi di vallata Paola Frigo, Francesco Dellantonio e Aldo Webber. Questa iniziativa incentrata sul tema del lavoro ha avuto il merito di creare un'occupazione attiva, in un'ottica di valorizzazione dei lavoratori impiegati in progetti a beneficio della collettività, una politica del lavoro non assistenzialistica, che fosse di reale risposta ai biso-

gni delle comunità e al reinserimento lavorativo delle persone coinvolte, in particolar modo in questo periodo di emergenza sanitaria causato dalla diffusione del Covid19.

L'aspetto significativo dell'iniziativa sta anche nel fatto che la selezione dei lavoratori è stata affidata ai Comuni senza alcun vincolo di età, ciò significa che risulta essere una opportunità importante anche per i tanti giovani in cerca di una occupazione stagionale.

Ci onora anche il fatto che il progetto sia stato molto apprezzato sia dalla Provincia di Trento, sia dalle principali organizzazioni sindacali.

Cav. Michele Bontempelli
Presidente Consorzio BIM Adige

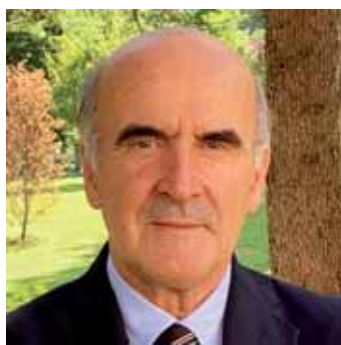
Consorzi BIM, nuove nomine



Claudio Cortella

BIM Chiese, Claudio Cortella nuovo Presidente

Lo scorso 30 aprile l'Assemblea del Consorzio dei Comuni del Bacino Imbrifero del Chiese ha eletto alla carica di Presidente Claudio Cortella. Classe 1979, architetto libero professionista, attuale vicesindaco del Comune di Storo (comune trentino di circa 5.000 abitanti) dopo due mandati amministrativi che lo hanno visto consigliere comunale ed Assessore ai Lavori Pubblici, edilizia e urbanistica. Cortella ha sottolineato: "Dagli anni 90, con il Programma Leader due e negli anni 2000 con il patto territoriale il Consorzio ha dimostrato di poter e saper essere un elemento di regia prezioso per il 'sistema Chiese". Esempi che dimostrano come il BIM possa essere elemento di coordinamento per i Comuni della valle". Una sorta di "paese diffuso", con un territorio omogeneo che si estende da Bondone fino a Sella Giudicarie, abbracciando Ledro e salendo fino a Valdaone che ha bisogno di unitarietà. Fatto di Comunità e realtà differenti: ed in questo sarà fondamentale collaborare con la Conferenza dei Sindaci per individuare azioni e temi sui quali lavorare in modo coordinato. Senza dimenticare il dialogo con gli altri Bim, a partire da quelli limitrofi". Tra i temi da affrontare, quelle legate al mondo del lavoro; alla valorizzazione ambientale e urbana; al turismo di valle.



Ermes Boraschi

BIM Enza, Ermes Boraschi alla guida

Ermes Boraschi, sindaco pro-tempre del Comune di Palanzano, è stato eletto lo scorso 30 aprile Presidente del Consorzio BIM Torrente Enza. Ha detto Boraschi: "È con entusiasmo e senso di responsabilità che prendo in carico questo importante ruolo. Ringrazio il Presidente uscente Lino Franzini per il lavoro svolto e conto sull'aiuto di tutti i membri dell'Assemblea per svolgere al meglio il nuovo incarico".



Denis Flaccadori

Denis Flaccadori nuovo Presidente Consorzio BIM Oglio

Nuovo Presidente anche per il BIM Oglio. Si tratta dell'Ing. Denis Flaccadori, sindaco al terzo mandato del Comune di Gaverina Terme; e ancora prima consigliere provinciale per due anni. Flaccadori ha maturato esperienza come amministratore di enti sovra comunali avendo preso parte anche alle operazioni di liquidazione di un altro Consorzio. Il neo Presidente ha garantito il suo impegno e la sua disponibilità per il conseguimento degli obiettivi del Consorzio BIM Oglio. Già operativi i primi progetti da parte di un ente davvero vicino al territorio. Progetti per i quali ci sono risorse importanti, non solo dal punto di vista quantitativo ma anche per le modalità snelle con cui queste risorse vengono erogate.



Francesco Dalmonte

Francesco Dalmonte nuovo Presidente Consorzio BIM Brenta Vicenza

Lo scorso 24 maggio è stato eletto Presidente del Consorzio BIM Brenta provincia di Vicenza Francesco Dalmonte. Nato a Bassano del Grappa nel 1977, assistente capo Coordinatore della Polizia di Stato dal 2014 al 2019, Dalmonte dal maggio 2019 è Sindaco del Comune di Pove del Grappa (Vicenza).

Giampiero Guadagni

CONSORZIO DEI COMUNI DELLA VALLE D'AOSTA

Bacino Imbrifero Montano della Dora Baltea

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al Bilancio per l'esercizio finanziario 2021 ed al Rendiconto 2020 (a)

1) le notizie relative alle entrate ed alle spese sono le seguenti:

ENTRATE			USCITE		
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 2021	Accertamenti dal rendiconto ANNO 2020	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 2021	Impegni dal rendiconto ANNO 2020
Contributi e trasferimenti	12.949.500,00	17.528.230,01	Correnti	11.826.476,43	12.650.210,72
Entrate extratributarie	89.200,00	101.680,52	Rimborso quote capitale per mutui in ammortamento	=	=
TOTALE ENTRATE IN PARTE CORRENTE	13.038.700,00	17.629.910,53	TOTALE SPESE IN PARTE CORRENTE	11.826.476,43	12.650.210,72
Alienazione di beni e trasferimenti	=	=	Spese di investimento	2.650.004,91	1.441.002,54
Assunzione prestiti	=	=	TOTALE SPESE IN CONTO CAPITALE	2.650.004,91	1.441.002,54
TOTALE ENTRATE IN CONTO CAPITALE	=	=	Rimborso prestiti diversi da quote capitali per mutui	=	=
Servizi per conto terzi	5.732.000,00	9.808.076,45	Servizi per conto terzi	5.732.000,00	13.675.495,51
Avanzo FPV	1.437.781,34	8.282.085,98	Disavanzo	=	=
TOTALE GENERALE	20.208.481,34	35.720.072,96	TOTALE GENERALE	20.208.481,34	27.766.708,77

2) la classificazione delle principali spese correnti ed in conto capitale, desunte dal rendiconto, secondo l'analisi economica è la seguente:

Personale	Euro	173.566,30
Acquisto di beni e servizi	Euro	175.653,51
Trasferimenti correnti	Euro	12.290.772,93
Altre spese correnti	Euro	10.217,98
Interessi passivi	Euro	-
Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione	Euro	5.733,34
Investimenti indiretti	Euro	1.435.269,20
TOTALE	Euro	14.091.213,26

3) la risultanza finale a tutto il 31.12.2020 desunta dal rendiconto è la seguente:

Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo anno 2020	€	7.953.364,19
Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo anno 2020		-
FPV	€	5.171.911,04
FCDE	€	1.093.688,71
Accantonamenti	€	136.240,00
Avanzo di amministrazione disponibile al 31.12.2020	€	1.551.524,44
Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo 2020		-

4) le principali entrate e spese per abitante sono le seguenti:

ENTRATE CORRENTI	€	141,41	SPESE CORRENTI	€	101,47
di cui:			di cui:		
contributi e trasferimenti	€	140,59	personale	€	1,39
altre entrate correnti	€	0,82	acquisto beni e servizi	€	1,41
			trasferimenti correnti	€	98,58
			altre spese correnti	€	0,08

Aosta, li 24 maggio 2021

(a) i dati si riferiscono all'ultimo Rendiconto approvato

Il Presidente
F.to: Creton Joel

Tavolo Filiera Legno: Federforeste preoccupata per la norma “Boschi vetusti”

Il Tavolo Filiera Legno si è riunito giovedì 20 maggio per trattare il seguente ordine del giorno:

- 1) strategia nazionale agricola e forestale per la nuova PAC;
- 2) proposta testo normativo riferito all'adozione di “apposite disposizioni per la definizione delle linee guida per l'identificazione delle aree definibili come boschi vetusti” – art. 7, comma 13bis del Dlgs 34/2018.

Nell'affrontare il primo punto all'ordine del giorno Federforeste rappresentata dal Presidente Cal-

liari ha posto l'accento sulla necessità di tutelare nell'ambito della strategia forestale gli aspetti imprenditoriali dell'attività in bosco. A tal proposito la discussione su questi temi ha prodotto la costituzione di due sotto tavoli rispettivamente dedicati alla comunicazione forestale e alle criticità che l'attività in foresta incontra nei rapporti con le sovrintendenze territoriali del Ministero della Cultura. Per quanto riguarda il Testo relativo alla norma sui “Boschi vetusti” Federforeste ha prodotto (in splendida solitudine con la sola eccezione di Unprofor) numerose osser-

vazioni e proposte di emendamenti a tutela della proprietà fondiaria forestale. Calliari intervenendo ha ribadito la preoccupazione che il possibile proliferare di aree destinate a “boschi vetusti” ponga ulteriori ostacoli alla gestione forestale di area larga.





Istituito il Registro Nazionale degli operatori EUTR

È stato istituito il Registro nazionale degli operatori EUTR con Decreto Interministeriale del Mipaaf, di concerto con il Mef, per contrastare il commercio del legno illegale.

Attraverso l'integrazione con gli Albi regionali delle imprese forestali, l'iscrizione diretta degli operatori non iscritti agli Albi regionali e l'acquisizione annuale della banca dati dell'Agenzia delle Dogane per il legname di provenienza extra UE, il Registro sarà in grado di dare all'Autorità competente ministeriale, responsabile dell'applicazione dell'EUTR in Italia, un quadro completo degli interlocutori da supportare e stimolare alla corretta applicazione del Regolamento.

Il Registro sarà gestito attraverso un'apposita procedura informatica in ambito SIAN, Sistema Informativo Agricolo Nazionale, il cui sviluppo è già stato avviato, che pre-

vede una iscrizione on line con modalità che saranno pubblicate sul sito del Mipaaf non appena la procedura sarà rilasciata e testata. Solo dal momento della disponibilità di questa procedura di iscrizione scatteranno i termini che renderanno obbligatoria l'iscrizione al Registro.

Federforeste pur apprezzando il fine che si propone il Decreto 9 febbraio 2021 si riserva di valutare con attenzione l'impatto della norma sul sistema degli operatori forestali ponendo attenzione agli eventuali appesantimenti burocratici che può apportare.

Agevolazioni in favore delle imprese e dei titolari di reddito da lavoro autonomo colpiti dagli eventi sismici che si sono susseguiti a far data dal 24 agosto 2016 (zona franca urbana).

Il Ministero dello Sviluppo economico – Direzione generale per gli incentivi alle imprese – ha disposto modificazioni alla circolare ministeriale n. 100050 del 29 marzo 2021 relativa alle agevolazioni in favore delle imprese e dei titolari di reddito da lavoro autonomo localizzati nella zona franca urbana istituita ai sensi dell'articolo 46 del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50 nei comuni delle Regioni del Lazio, dell'Umbria, delle Marche e dell'Abruzzo colpiti dagli eventi sismici che si sono susseguiti a far data dal 24 agosto 2016 (zona franca urbana).

In virtù delle modifiche introdotte è consentito l'accesso alle agevolazioni anche alle imprese e ai professionisti che hanno avviato una nuova iniziativa economica nella zona franca urbana in data successiva al 18 luglio 2019 (data di chiusura del precedente sportello agevolativo per la zona franca urbana attivato dal Ministero).



Federforeste

Federforeste, è nata come “Federazione Nazionale delle Forestali e delle Collettività Locali”, è sorta nel 1981 con lo scopo di coordinare, tutelare e valorizzare l’opera dei Consorzi Forestali e delle Aziende Speciali – consorziali e/o singole – nella gestione razionale degli artt. 139-155 del R.D.L. n° 3267/1923



Consiglio di amministrazione anno 2018-2021

Presidente: Gabriele Calliari

Consiglio Nazionale: Andrea Repossini - Antonio Bisio - Antonio Pessolani - Danilo Merz - Davide Pace
Eugenio Cioffi - Giovanni Luigi Cremonesi - Natale Vergari - Sergio Barone

Revisori dei conti: Enrico Petriccioli - Benedetta Ficco - Rodolfo Mazzucotelli - Ascolese Aniello
Massimo Nardi

Comitato dei Probiviri: Osvaldo Lucciarini - Ettore Maria Rosato - Giuseppe Murgida
Federico Borgoni - Stefano Leporati



Organo ufficiale della Federazione Nazionale
dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano
e Federforeste

www.federbim.it

www.federforeste.it